

→ **Allarme** I lavoratori denunciano la mancanza di soldi per tredicesime e stipendi

→ **Indiscrezioni** Dentro il fondo Gita interessato agli impianti ci sarebbero interessi russi

La lotta della Vinyls non si ferma a Natale A Porto Marghera sette operai sul camino

Dall'Asinara a Porto Marghera, continua la protesta dei cassintegrati Vinyls. 7 lavoratori sono saliti sul camino del petrolchimico e minacciano di non scendere finché non avranno garanzie su lavoro e stipendi.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

«Passeremo il Natale quassù», minacciano i sette operai della Vinyls che ieri a Porto Marghera sono saliti su un camino del petrolchimico alto 150 metri. Per la seconda volta in meno di un mese i colleghi dei cassintegrati dell'Asinara, autoreclusi da quasi un anno nell'ex carcere dell'isola sarda, si sono arrampicati in cima allo stabilimento veneziano. A preoccuparli è il timore che gli stipendi di dicembre e le tredicesime non vengano pagati dai commissari straordinari che hanno in carico l'azienda. E ad alimentare i malumori, nelle ultime ore si è aggiunta anche l'indiscrezione secondo cui Eni non sarebbe disposta a cedere all'eventuale acquirente di Vinyls gli asset che servono per il rilancio del gruppo.

Sul piatto c'è il futuro della chimica italiana di base, oltre alla sopravvivenza di 370 famiglie (120 a Porto Torres, 205 a Marghera e 45 a Ravenna).

GITA

Dopo l'ultimo bando internazionale, i commissari e il governo stanno trattando con il fondo svizzero Gita Holding Ag la cessione dell'azienda, degli asset e delle materie prime in mano a Eni. Ovvero delle componenti necessarie a riunire e rilanciare tutto il cosiddetto ciclo del cloro.

Ieri il Cane a sei zampe ha smentito le indiscrezioni circolate, assicurando «la propria disponibilità a cedere quegli asset necessari a integrare la filiera del cloro nei tempi previsti dalla legislazione vigente applicabile», così «come previsto dal bando inter-



Petrochimico di Marghera continua la protesta degli operai Vinyls

Capitalismo d'Italia La famiglia Moratti fa causa al libro sul caso Sarroch

Azione legale della Saras, società petrolifera della famiglia Moratti, contro il libro di Giorgio Meletti "Nel paese dei Moratti. Sarroch-Italia. Una storia ordinaria di capitalismo coloniale", edito da Chiarelettere, dedicato all'incidente nella raffineria nel quale morirono tre operai.

Gian Marco e Massimo Moratti, proprietari della Saras e dell'Inter, hanno conferito incarico all'avvocato Antonio Menne, «affinchè, a tutela dei propri diritti, prontamente e senza indugio, promuova nelle opportune sedi, nei confronti dell'autore e dell'editore de libro, nonché dei mass media che, in qualsiasi forma e sede, allo stesso abbiano dato o diano spazio e risalto, ogni e qualsivoglia azione».

nazionale e come manifestato in occasione degli ultimi tre incontri con i rappresentanti del fondo Gita». Una rassicurazione che non è sufficiente a tranquillizzare gli operai, che dicono: «Non può bastarci un ennesimo comunicato dell'Eni. Noi restiamo qui sopra. Vogliamo risposte concrete. Da 10 mesi - ha raccontato uno di loro - non sappiamo mai nemmeno quando ci vengono pagati i 5 giorni di stipendio al mese che percepiamo (sono in cassa integrazione a rotazione, ndr). L'anno scorso abbiamo trascorso un Natale di sopravvivenza, quest'anno sembra anche peggio». Da qui l'invito al governo a farsi vivo. Una settimana fa il ministro allo Sviluppo economico Paolo Romani è andato in visita sull'isola dell'Asinara. Ai cassintegrati reclusi nell'ex carcere ha detto che entro febbraio la vicenda potrebbe essere risolta. Dopo mesi di latitanza e

senza un ministro dello Sviluppo per la nota vicenda Scajola, adesso per gli operai è essenziale che il governo si faccia garante della trattativa in corso tra Vinyls, Eni e fondo Gita. E lo stesso Cane a sei zampe ha auspicato un incontro, che potrebbe arrivare prima di natale.

ARRIVANO I RUSSI

Intanto si rincorrono le voci sui soci del fondo d'investimenti svizzero con sede nel cantone Zug. Secondo il quotidiano *La Nuova Sardegna* dietro Gita potrebbero esserci degli investitori russi. D'altra parte in quel cantone - per via della riservatezza e delle agevolazioni fiscali - hanno sede diverse società russe. Lì, per esempio, ha sede South Stream, la società creata da Eni e Gazprom per realizzare un gasdotto che dovrebbe collegare Russia e Unione Europea.

Foto di Andrea Merola/Ansa